

CALFURNIA  
639.2  
5  
D R A M A.

Da Rappresentarsi

Nel REGIO TEATRO

di HAY-MARKET,

PER

*La Reale Accademia di Musica.*



I N L O N D R A:

Per Tomaso Wood nella Piccola Britannia.

---

M. DCC. XXIV.







ALL'

ECCELLENTISSIMO SIGNORE

**Il Signor Carlo Douglass**

Duca di *Queensbury* & *Dover*,  
Gentiluomo della Camera di  
S. M. B. e Grand' Ammiraglio  
nel Nort della Gran Britan-  
nia, &c. &c.

ECCELLENZA,



Uella congiuntura  
opportuna, eh' io  
hoda gran tempo  
desiderata, con  
singolar mio contento or mi

A 2

fi

fi porge, di palesare in qual-  
che distinta maniera la vene-  
razione che ho sempre avu-  
ta alla Nobilissima Casa di  
V. E. antico, e noto ricetto  
della cortesia, e del valore,  
ed alle rare qualità sue pro-  
prie, le quali dimostrano  
quanto Ella abbia l'animo  
grande, non essendosi conten-  
tata nè della chiarezza del  
sangue, nè dell'ampiezza del-  
la Fortuna, ma avendo volu-  
to con istudio, e fatica acqui-  
stare i non meno pregiabili or-  
namenti dello spirito, de' qua-  
li essendo uno l'ottimo gu-  
sto, che V. E. s'è fatto nella Poe-  
sia, e nella Musica bellissime,  
e divine Arti, non dispero, ch'  
Ella

Ella fià per gradire, e per  
proteggere l'Opera che u-  
milmente or le presento. Il  
Drama è stato scelto trà molti  
di que' tanti, che sono alle  
stampe in men d'un secolo  
fatti tutti in Italia, essendosi  
creduto non solo convenire  
egli affai a questo Teatro,  
ma molto ancora avvicinarsi  
alla natura della buona Tra-  
gedia, soggetto per commu-  
ne consenso omai destinato  
alla nostra Musica Teatrale,  
benchè non sempre per dir  
vero felicemente trattato o  
per le angustie, e difficoltà  
sue, o forse per aver avuto ra-  
re volte i gran Poeti occasio-  
ne di applicarvisi. Io l' ho alte-  
rato

rato meno, che sia stato possibile dal suo primo originale, e mi lusingo, che se per ridurlo per nostro uso mi è venuto contra la mia intenzione introdrottovi qualche difetto, mi farà benignamente e dall' E. V. e da ogn' altro perdonato in favore almeno di quel Canto delicatissimo, e che si sente nell' anima col quale ci dev' essere rappresentato. Pieno di profondo rispetto le fo umilmente riverenza.

Di Vostra Eccellenza

*Umilissimo, e Devotissimo*  
*Servitore,*





## The ARGUMENT.

**T**HE historical Subject of this Drama, is taken from Plutarch, who informs us, that Marius, Consul of Rome, at the time of the Cimbrian War, was warn'd in a Dream, that if he would vanquish the Enemy, it was requisite he should sacrifice his Daughter Calphurnia; to which he readily submitted; preferring the Glory of his Country, to his own paternal Affection; upon which he accordingly became victorious. Paralell XX.

'Tis Suppos'd, that Marius, before he undertook the War against the Cimbri, sent his Nephew Lucius to consult the Oracle of Juno; who, at his return, finding that Marius had promis'd Calphurnia in Marriage to Trebonius, and being himself her Lover, in Revenge, brought a false answer from the Oracle, which commanded the Death of Calphurnia, the Daughter of Marius, to appease the God of War, and render him propitious to their Designs.

This Answer was confirm'd by the Artifice of Alvida, whose Father, Jugurtha, was sometime before subdued by Marius; for she being in love with Trebonius, in order to prevent his intended Marriage with Calphurnia, feigns herself a Prophetess to Osiris, and her Predictions corresponding with the Answer of the Oracle, Marius no longer doubted the Veracity of them, but resolv'd upon the Death of his Daughter for the Good of her Country; to which she willingly submitted.

But

*But Trebonius having been affronted by Lucius, kills him; and proves the Command of the Oracle to be fulfill'd by his Death. By which means he preserves the Daughter of Marius, to whom, as was before intended, he is happily join'd in Marriage; and the Consul, blest with auspicious Omens, departs with his Army to the Cimbrian War.*



## ARGOMENTO.

**I**L fondamento istorico di questo drama si ha da Plutarco, il quale dice, che Mario Consolo Romano al tempo della Guerra Cimbrica fu avvertito in sogno, che s'egli voleva aver Vittoria de' nemici, gli conveniva sacrificar Calpurnia sua Figliuola; antepoendo egli il ben della Patria all' Amor naturale, che ad essa portava, la Sacrificò, e vinse. Paralello xx.

Si suppone, che Mario prima d' intraprendere la guerra contro i Cimbri, mandasse Lucio suo Nipote all' Oracolo della Madre de' Dei, e che avendo destinata Calpurnia in Moglie a Trebonio, e ritornando Lucio, già prima Amante non corrisposto di lei, fingesse per vendicarsi una falsa risposta dell' Oracolo, con la quale si comandava la morte della Figlia per placare il Dio Marte, e renderseio favorevole alla nuova Impresa de' Romani: Serve anche ad avverare il fatto l' inganno di Alvida Figlia di Giugurta già prima sottomesso da Mario, la quale essendo Amante di Trebonio

bonio per impedire anch' esse le predette Nozze, non conosciuta si finge Profetessa di Osiri, e conformandosi le sue predizioni con la finta risposta dell' Oracolo, fu da Mario risoluta la morte della figliuola, e da essa costantemente per salvezza della Patria abbracciata; ma Trebonio insultato da Lucio l'uccide, e fa vedere, che col sangue di esso veniva adempito il vero senso dell' Oracolo; in tal modo rende libera la figlia di Mario, e con essa si unisce in Matrimonio, com' era già destinato, ed il Consolo con gli Auspici favorevoli s' invia colle Armate alla Guerra Cimbica.



B

Inter-

## Interlocutori.

- G. MARIO** Consolo di Roma.      Signor *Boschi*.
- GIULIA** sua Moglie      Signora *Durastanti*.
- CALFURNIA** loro figlia pro- }  
     messa a **TREBONIO**.      Signora *Cuzzoni*.
- A. TREBONIO** designato Con- }  
     solo, sposo di **Calfurnia**.      Signor *Senesino*.
- ALVIDA** figlia di **Giugurta** in- }  
     namorata di **Trebonio**, che si }  
     finge **Orizia Profetessa** di }  
     **Osiri**.      Mrs. *Robinson*.
- LUCIO** Nipote di **Mario**.      Signor *Berenstadt*.
- T. SICELIO** Ministro de **Numi**.      Signor *Bigonfi*.





## Dramatis Personæ.

- G. MARIUS, *Consul of Rome.* Signor Boschi.
- JULIA. *His Wife.* Signora Durastanti.
- CALPHURNIA. *Their Daughter promis'd to Trebonius.* } Signora Cuzzoni.
- A. TREBONIUS. *Design'd Consul, Husband to Calphurnia.* } Signor Senesino.
- ALVIDA. *Daughter of Jugurtha, in Love with Trebonius, under the Name of Oritia, Priestess of Osiris.* } Mrs. Robinson.
- LUCIUS. *Nephew to Marius.* Signor Berenstadt.
- T. SICELIUS, *Minister of the Gods.* } Signor Bigonfi.



# CALPHURNIA.

## ACT I.

SCENE I. A Piazza where the Army  
is Review'd.

MARIUS and TREBONIUS.

Mar. **T**O you invincible Quiriti,  
The Pride, the Glory, and Support of La-  
tium,  
Indulgent Fortune offers up her Lawrels:  
'Twas your intrepid Valour help'd me cru-

The crafty Numida's aspiring Boldness.  
Still I am proud to bear the glorious Name  
Of your Companion, and your General.  
A foreign Nation bids our Arms Defiance:  
And threatning to invade Us, hopes to strike  
Our Soldiers Hearts with Fear, and damp their Courage.

Treb. These Troops, Great Sir, that led by your E-  
ample, [Points to the rm  
Subdued the Foethat threaten'd Rome with Slavery,  
Still entertain their wonted Martial Heat,  
And if the haughty Cymbri dare withstand




# CALFURNIA.

## ATTO I.

SCENA I. Piazza, dove si fa la Rassegna degli Eserciti

MARIO e TREBONIO.

Mar.  UIRITI, a voi Gloria del Lazio,  
e fregio,  
Nuove palme la sorte  
Prepara; sète voi, che invitti in  
campo

Del Numida sagace  
Meco fiaccaste già l'orgoglio; io sono  
Lo stesso ancora a voi Compagno, e Duce.  
Un Poplo straniero  
Minaccia il Tebro, e di viltà ne tenta,  
Nè in voi Compagni il suo destin paventa.  
Treb. Questo, Signor, che di tue glorie a parte  
[Accenna l'esercito.

Teco vinse, chi ardito  
Serva pensò veder Roma in catena,  
E' lo stesso qual fu Popol di Marte:  
E se il Cimbro presume

Spegner quel vivo lume  
 D'alto valor, che gli sfavilla in fronte,  
 Sosterrà avvinto in laccio  
 Dalla Piebe più vile oltraggi ed onte.

## C O R O.

Già vince Roma,  
 Se Mario è Duce,  
 S'ei ci conduce,  
 Depressa, e doma  
 L'altrui baldanza al fin farà.

## S C E N A II.

CALFURNIA, GIULIA, e detti.

*Cal.* Padre e Signor? *Giu.* Conforte invitto?

*Mar* Figlia?

Sposa? *Cal.* Fra l'arme anch'io

Disciolgo al fiero Dio

Le mie preci, i miei voti.

*Giu.* Ed io dell' Alma i bei desir devoti.

*Treb.* (Oh volto! Oh Ciglia! Oh Lumi!)

[Guardando Calfurnia.]

*Mar.* Dalla Madre de' Numi,

Il cui voler del Simoenta in riva.

Interpetre fedel spiega alle genti

Lucio ne porterà tosto gli accenti.

*Cal.* Che? Disperar può il tuo valor Guerriero

Talchè sia d' uopo il consultarne i Dei?

*Mar.* Al tuo Cor figlia amata

Di questo illustre Eroe stringer vuò il core.

*Trebonio:* è tua Calfurnia; Io so ch'ell' ama

La tua bella Virtude, e i tuoi sponsali

*Treb.*



*The Fire that sparkles in our angry Eyes,  
For their Reward, let 'em expect the Insults,  
Wherewith the outrageous mad Plebeians treat  
The vilest and the worst of Slaves.*

## CHORUS.

*Triumphant Rome the Conquest gains,  
If Marius lead the way :  
By him encourag'd soon we'll curb  
The Boldness of our Foes.*

## SCENE II.

CALPHURNIA, JULIA, and the aforesaid.

Calph. *My Father and my Lord!*

Jul. *My Marius here!*

Mar. *My Wife and Daughter!*

Calp. *Before the Army, here I offer up  
My fervent Vows to the great God of War.*

Jul. *Let Julia also join her earnest Prayers.*

Treb. *Gods! What attractive Charms.* [To Calph.

Mar. *Lucius, e'er long,*

*Will from the Mother of the Gods declare  
Her final Answer; whose decisive Words  
On Simeonta's Banks are there pronounc'd,  
By th' Interpreter of her sacred Will.*

Calph. *Can Marius then, so far suspect his Valour,  
As to consult the Gods about Success?*

Mar. *No longer now, my Daughter, I'll delay,  
But let the sacred Hymens Bonds unite  
Your longing Soul to this illustrious Heroe.*

*Trebonius, now Calphurnia is your own,  
She knows your Merit, and desires the Nuptials.*

*Treb. My Heart o'erflows with Joy.*

*Mar. But remember*

*You are a Roman, and allied to Marius :*

*Let Love no longer burn within your Breast,*

*When for your Country's Good, your Sword's requir'd ;*

*But at the Trumpet's Call let Love be banish'd,*

*Chase the deluding Charm, and take to Arms.*

### SCENE III.

*JULIA, CALPHURNIA and TREBONIUS.*

*Jul. Your hopes are now compleat, your Love's rewarded,  
And nought can add to your consummate Joy ;*

*My Heart partakes in this most happy Turn,  
And pleasing Transports fill my Breast.*

*Calph. Kind Fortune cannot greater Joys dispense,  
Than those possess my Soul.*

*Treb. Madam.*

*Jul. What wou'd Trebonius ?*

*Calph. Observe who 'tis approaches.*

### SCENE IV.

*ALVIDA in the Habit of a Prophetess, and the  
abovesaid.*

*Alv. Trebonius here ! Ah mighty Love ;  
How his majestick Form enchants my Soul !* [Aside.

*Jul. Your Business ?*

*Alv. I must dissemble.* [Aside.

*Calph. Who are you ?*

*Alv. To the God's most sacred : Ev'n from fruitful Nile  
I'm hither come, to tell the Roman Consul  
What is decreed in Heaven above.*

*How shall I gain admittance to the Heroe ?*

*(This is Calphurnia.)*

[Aside

Jul

*Treb.* Gioisci amante *Cor.* *Mar.* Ma ti rammento,  
 Che sei Figlio di Roma  
 Genero a Mario, ed a Calfurnia sposo.  
 Sia l' tuo core amoroso,  
 Finchè chieda la Patria altro pensiero ;  
 Ma al fragor delle Trombe  
 Lasci pronto l' Amor, e sia guerriero. [ *Parte.*

## S C E N A III.

GIULIA, CALFURNIA, e TREBONIO.

*Giu.* Figli : Di lieta sorte  
 Già le vostre speranze, e il vostro Amore  
 Toccan la meta. *Treb.* Ho tanta gioja al Core,  
 Che tutto di piacer lo spirito inonda.

*Cal.* Non può darmi la sorte  
 Più di quel, ch' entro me di gioja abbonda.

*Treb.* Giulia ? *Giu.* Trebonio ? *Cal.* Osserva.

## S C E N A IV.

ALVIDA in abito di Profetessa, e detti.

*Alv.* (Quì Trebonio ? qual volto ! O affetti miei !)

*Giu.* Che cerchi olà ? *Alv.* (Finger degg' io )

*Cal.* Chi sei ?

*Alv.* Sin dal Nilo ferace, io sacra a Numi,  
 Al Consolo Romano, a Mario invitto  
 Vengo a predir ciò, ch' è nel Ciel prescritto.

Chi l' adito m' impetra al Grand' Eroe ?

( Questa è Calfurnia. )

[ *Tra sè, guardandola.*

*Giu.*

10 CALFURNIA. [Atto I.

*Giu.* Io, bella  
Del Ciel Ministra, al prode mio Conforte  
Ti farò guida, andiam. *Alv.* Di bella sorte  
[Guardando Trebonio.  
Tu sperì il lume, e tu a quel lume stesso  
Attendi un fortunato [A Calfurnia.  
Fine d' Amor.

Quel tuo core Amorofo [A Treb.  
Non serberai costante  
Che accenderassi amante  
A un altra face.

Soffrilo o bella in pace [A Cal.  
Comincia a odiar l' ingrato  
Resisti, e vinci il Fato  
In tua sciagura.

Quel, &c.

*Cal.* Il caro sposo adunque  
Tolto mi fia da più gentil Donzella?  
*Alv.* Tanto predice a te nemica Stella.

*Giu.* Serba fede, e ferba Amor,  
Il Ciel giammai non sa  
Sdegnar la fedeltà  
D'un Alma Amante.  
E' grato a i Numi ancor  
Vedere Amante Cor  
Fido, e Costante.

Serba, &c.

[Giul. & Alv. patrono.

SCENA



Act I.]

CALPHURNIA.

11

Jul. Fair Messenger of the Gods, accept my Service,  
And I'll conduct you to the valiant Marius,  
Follow my Steps.

Alv. Hope still to see indulgent Fortune smile.

And from the same expect a happy Change.

[To Treb.

[To Calph.

Your Heart, tho' now with Virtue arm'd, [To Treb.  
Will soon to Love inconstant prove,  
And with another Passion burn.

But let th' ungrateful Wretch, oh Fair! [To Calph.  
Be punish'd with your utmost Scorn;  
Resist and Triumph o're your Fate.

Your, &c.

Calph. Shall then some other more prevailing Beauty,  
Supplant Calphurnia in her Husband's Love?

Alv. 'Tis so resolv'd by unrelenting Fate.

Jul. Still let your Passion faithful prove,  
And Heaven will be your Friend.  
The Gods themselves are ever pleas'd  
With Constancy and Truth.

[Exeunt Jul. & Alv.

SCENE

## S C E N E V.

CALPHURNIA and TREBONIUS.

Calph. *Tyrannick Love no longer shall prevail,  
But just Resentments drive him from my Breast.  
Adieu, Trebonius.*

Treb. *Hold, cruel Fair,  
By your bright Eyes the Idols of my Heart,  
I swear Constancy and Truth.*

Calph. *What Heaven decrees, is not to be withstood.*

Treb. *Before I cease to love my dear Calphurnia,  
Her Eyes must loose their Pow'r, and all their Lustre,  
For 'tis by them the Gods effect their Will.*

Your Beauty fair, must always Charm,  
And not to love would be a Pain.

Consider then, my only Life,  
What Torments Absence must inflict.

Your, &c.

## S C E N E VI.

CALPHURNIA.

Calph. *May I then entertain a Thought of Happiness?  
Trebonius's Heart with equal Love is fir'd,  
As that which rages in my tortur'd Breast.*

*But*

SCENA V.

CALFURNIA, e TREBONIO.

*Cal.* Prima che più m' accenda Amor tiranno  
Fuggasi l' empio ardor : Trebonio addio.

*Treb.* Sposa : Protesto a quelli  
Astri del mio gioir, Dei del mio Core,  
Che di costante fe, di puro affetto  
Nudirò sempre mai l' Amor, ch' ho in petto.

*Cal.* Mal contrasta al destin forza Mortale.

*Treb.* Mio bene : in prima il telo  
D' Amor nulla potrà degli occhj tuoi  
Ch'io mai lasci d' amar la tua bellezza :  
Hanno lor forza in voi pupille belle  
I Numi col destin, col Ciel le stelle.

Pensa o bella

Ch' hai nel tuo viso

Tutto l' affetto,

Ch'io sento in petto,

E ch' è tormento di non Amar.

Pensa poi, che non ho vita,

Se da te luce gradita

Tento il passo allontanar.

Pensa, &c.

SCENA VI.

CALFURNIA.

*Cal.* Sperar degg' io contenti ? Arde fedele  
Il mio Trebonio a quell' ardor, ch'ho in seno.  
Ah che dal Cielo il Fato

Og

Ogni umana vicenda  
 Regge a sua voglia, e qual'or men si crede  
 Nello sperarsi il bene, il mal succede.

Se perdo il caro ben  
 Ch'è gioja del mio sen,  
 Non bramo più in Amar  
 Tormento all'alma.

Non v'è maggior Dolor,  
 Che viver senz'amor,  
 E s'odia ancor nel Mar  
 L'intera calma.

Se perdo, &c.

## SCENA VII.

*Luogo delle Udienze private con la sedia Curule,  
 e Littori.*

ALVIDA, poi MARIO, che va a sedere.

Alv. Che tenti Alvida? Il Genitor Giugurta  
 Già da ceppi involasti:  
 Ma poi qual speme resta  
 Al mio povero Amor? Trebonio vidi,  
 Il vidi, ed arsi; ignoto a lui non meno  
 E' il volto moi, che il foco, ond'ora avvampo;  
 Ma sposo è già d'altrui: Cor mio che spero?  
 Si rechi al fine il meditato inganno.

Entra MARIO con Littori, e va a sedere.

Mar. Chiedi pur ciò, che brami.

Alv. Io de Numi Ministra

A nome lor ne vengo  
 Invitto, e saggio Eroe

Ad



Act I.] CALPHURNIA. 15

*But Hope is vain ; for Fate, alas, o'er-rules.*

*All the Vicissitudes of Humane Life :*

*And when we think our Happiness secure,*

*Some unexpected Evil then ensues.*

If now I lose the Darling of my Soul,  
To Cupid's Sway my Heart no more shall bend ;  
Though still we wish to bear his pleasing Yoke.  
For as at Sea we hate a tedious Calm.

*If, &c.*

SCENE VII.

A Place for private Audiences with the  
Curule Chair and Lictors.

ALVIDA, then MARIUS going to sit down.

Alv. *What must I now propose ?*

*My Father, Jugurtha I have freed ; but, oh !*

*What hope remains to my distracted Love ?*

*I saw Trebonius, saw, and lov'd him,*

*While he's as much a Stranger to my Face,*

*As to the Flame with which I burn,*

*And ev'n now is promis'd to another :*

*But yet, tho' Hope is vain, I'll execute.*

*With Resolution, my intended Fraud.*

Enter MARIUS with the Lictors, and sits down.

Mar. *Now you are free to make your own Demands.*

Alv. *As Servant to the Gods, and in their Name*  
*To you, Great Marius, I am hither come,*

I

Your

16 CALPHURNIA. [Act I.

*Your future Conquests to foretel.*

*My Name Oritia,*

*(I must disguise my Name and Country)*

[Aside

*From hot Siene's scorching Climes I'm come,*

[While Alvida speaks, Marius looks another way.

*By the great Goddess Isis directed;*

*She at whose Altars fertile Egypt bows,*

*And Clouds of grateful Incense offers up;*

*Now speaks thro' me, and signifies her Pleasure.*

*Now the proud Cimbri from your Sword and Council - -*

[Observing Marius to look from her.

*Consider, Marius, as a Goddess speaks,*

*The utmost Reverence and Attention's due.*

*Mar. Speak on. I know my Duty.*

*Alv. I see the Cimbri vanquish'd, on Condition*

*You instantly devote your fairest Daughter,*

*A pure unspotted Virgin, to the Gods.*

*To you I have declar'd their Will; let now*

*Your own consummate Wisdom be your Guide.*

*Mar. Oritia, the Roman Consul has already*

*Devoutly sought the Pleasure of the Gods,*

*And 'tis by their Consent my Daughter is a Bride.*

*The Gods with Reverence I adore,  
But value not your groundless Threats;  
My Dignity I'll still maintain,  
And in the Capitol Command.*

*The, &c.*

SCENE

Ad annunciar Vittorie alla tua spada.

Orizia Io son. (Mentirò Patria, e Nome.)

Dall' adusta Siene

[Mentre Alvida parla Mario  
non la guarda.]

Quì volsi il piè, l' Eccelso Nume Osiri,

Cui l' Egitto secondo offre gl' incensi

Nel mio labro favella,

Ora il Cimbri superbo

Dal fil della tua spada, e dal tuo senno——

[Accortasi, che Mario non la mira.]

Mario, parla in me un Nume

A me rivolger dei lo sguardo, e il core.

Mar. Siegui il tuo dir ; so ciò, che debbo.

Alv. Vedo il Cimbri depressò,

Purchè serbi tua figlia

Vergine al Cielo, e a' Numi.

Il supremo volere a te svelai,

Opra saggio qual devi, ora che il fai.

[Mario si leva da sedere.]

Mar. Orizia : Io sono il Consolo Romano,

Io de' celesti Numi

So divoto esplorar la mente ascosa,

E col loro voler mia Figlia è Sposa.

Io del Cielo adoro i cenni,

Ma poi sprezzo un vano orgoglio ;

Così fermo ogn' or mantenni

Del Tarpeo l' antico Soglio.

Io del, &c.

C

SCENA

## SCENA VIII.

ALVIDA *sola.*

Sì mi occoglie il superbo!

Altro cercar convien modo opportuno

A discioglier, Alvida, il nodo infausto;

Ove la forza manca, opri l'inganno,

Che non fia sempre il Fato a me Tiranno.

Brama ogn'or Fato crudele

Dar tormento al cor fedele,

Ma godendo lo vuol sperar.

Fugge allora affanno, e pena

Quando scorre in ogni vena

La speranza d'ingannar.

*Brama, &c.*

## SCENA IX.

*Deliziosa dedicata a Giunone Pronuba con Altare alla Dea.*

GIULIA, CALFURNIA, e TREBONIO.

*Giu.* Qui, Figlia, alle tue Nozze*Pronuba* Io vengo. *Cal.* E quali*Saran* gli accenti miei*Ad* ispiegare il mio gioir appieno?*[All' Altare della Dea dice:**Treb.* A te gran Diva, il mio piacer consacro.*E a te dell' Alma mia**Cara parte, e soave**Tutto me stesso in olocausto dono.**Giu.* Qui tra non molto i sacri*Ministri della Dea**[A Cal.**Giun-*



## SCENE VIII.

ALVIDA alone.

Alv. Does then the haughty Man receive me thus?  
 Some other Stratagem must now be found  
 With Expedition, to prevent the Match.  
 Deceit must still supply the Want of Pow'r:  
 Sure, Fortune will not ever prove unkind.

Tho' Fate still cruel and perverse  
 Delights to tease a faithful Heart,  
 Yet will I hope and not despair.  
 When by deceitful Arts w' expect  
 T' accomplish our desir'd Success,  
 We think no more on Suff'rings past.

Tho', &amp;c.

## SCENE IX.

A Garden, with an Altar dedicated to  
 Juno Pronuba.

JULIA, CALPHURNIA, and TREBONIUS.

Jul. Hither I'm come, my dear Calphurnia,  
 T' assist, and see your Nuptial Rites perform'd.

Cal. What Words are strong enough to express my  
 Joy?

Treb. To thee, great Goddess, Author of my Bliss,  
 [Speaking towards the Altar.]

I consecrate my future happy Days.

And thou the dearest Partner of my Soul,  
 Accept my promis'd Vows of constant Love.

Jul. E'er long the Goddess' sacred Priests  
 Will come to bless your mutual Love;

*Attend, and, with an awful Silence, raise  
Your Hearts devoutly up to Heaven.*

My Breast with pleasing Transports fill'd,  
No greater Joys can know ;  
May Jealousy for ever cease,  
And Love your Hearts combine.

## SCENE X.

SICELIUS, MARIUS, ALVIDA, and the aforesaid;  
with Priests, one of whom bears a Garland of  
Myrtle and Roses.

Sic. *Great Goddess, sovereign Bride of Heaven,  
Who, in eternal Peace and Joy serene,  
Dost from thy awful Throne at once o'er-rule  
Thy Realms above, and this inferiour World — Hail!  
Let these thy Suppliants, oh mighty Queen,  
Be bound for ever to thy holy Laws.*

Alv. *Believe me, Marius, as these Myrtles flourish,  
So shall the Roman Lawrels dye and wither.*

Mar. *Oritia, Peace. Proceed Sicelius.*

Sic. *Join now your Hands and Souls.*

Treb. *To You I promise everlasting Love.*

Cal. *To You I vow eternal Faith and Truth.*

Treb. *Our Souls are now for ever join'd.*

Cal. *Our Hearts are equally engag'd.*

Alv. *I see a pale destructive Flame arise  
From this pernicious Fire of Love.*

Mar. *Forbear.*

*And to this sacred Place pay due Respect.  
Provoke me not by this your vain Presumption*

Giungeranno a beare il vostro amore,  
Cheti, o figli, ed ergere al Cielo il Core.

Più bel contento  
No non si dà  
Di quel, ch'io sento  
Che dentro il petto  
Goder mi fa.  
Ne' vostri Cori  
Spirino ardori,  
Fugga il sospetto  
D' infedeltà.

## SCENA X.

SICELIO, MARIO, ALVIDA, e detti con Ministri,  
uno de' quali porta una Corona di mirti, e rose.

Sic. Sposa del Ciel superna,  
Che in bella pace eterna  
Non solo il Ciel, ma il basso mondo reggi ;  
Quest' Alme a te divote  
Stringi, ed unisci alle tue sante Leggi.

Alv. Mario : al crescer di questi  
Mirti amorosi inaridirsi a Roma,  
Tel protesto vedrai palme, & allori.

Mar. Siegui Sicelio, e tu frena gli accenti.

Sic. Unite e destre, & alme.

Treb. Io ti giuro eterna fede.

Cal. Io ti giuro eterno ardore.

Treb. L' Alma tua mio spirto vede.

Cal. E il tuo Cor vede il mio Core.

Alv. Signor : da questi ardori  
Sorgere vegg'io fiamma vorace, e altera.

Mar. Rispetta il sacro Luogo,  
Nè m' irritar, talchè in tuo folle ardere

Io più non scusi il fragil sesso, e gli anni.  
 Io del ferto gentile [Prende la corona.  
 Cingo o Figlia il tuo crin; non fia molesta  
 Invida sorte mai— [Nel mentre che Mario vuol  
 coronar la Figlia.

## SCENA XI.

LUCIO, che sopraggiunge, e detti.

Luc. Mario: t'arresta— [Trattenendolo.

Mar. O Lucio!

Sic. Che facesti? Un Uom profano  
 Osò turbar la sagra  
 Della Dea Coniugal, pompa solenne?

Luc. Vietano il nodo i Numi.

Treb. O Ciel! Alv. Che fia? [A parte.

Giu. Ah! Nipote? Treb. Deh narra.

Luc. Al Consolo Romano udir sol lice  
 L'alto voler de' Fati.

Alv. } 2. { Se tal nodo si scioglie } Io son felice.  
 Luc. } { Se s'adampie la frode }

Mar. Dia luogo ognuno.

Alv. Or vedi, Mario, vedi  
 Se a scorgere l'avvenir Orizia ha sguardo? [Parte.

Luc. (Qual beltà peregrina?)

Giu. Oh Numi! Cal. Io rendo  
 S'è lor voler il dolce mio Consorte,  
 Ch'altro Amor non conviene a un Alma forte.

Penso che un sol momento

Contento diede al Cor

Lo sposo Amato.

Oh Dio! che gran tormento

Mi fa provare amor

Perfidio ingrato.

Penso, &c.

SCENA



*So far, as to forget your Sex and Tears.*

*Thus with this Crown I wreath your Brows ;*

[ Takes the Crown.

*May never envious Fortune cross——*

[ While MARIUS goes to crown his Daughter.

## SCENE XI.

Enter LUCIUS.

Luc. *Marius, hold——*

Mar. *Lucius, what mean you ?*

Sic. *What have you done ?*

*How dare you thus profanely to disturb*

*The Nuptial Rites ?*

Luc. *The Gods forbid the Marriage.*

Treb. *Heav'ns, what do I hear ?*

Alv. *What does he mean ?*

[ Aside.

Jul. *Ah ! Lucius——*

Treb. *Quickly declare the Cause——*

Luc. *Marius alone must bear the Will of Fate.*

Alv. } { *If this detested Match is broke, } I'm blest.*

Luc. } 2. { *If my intended Fraud succeeds, }*

Mar. *Let ev'ry one retire.*

Alv. *Now, Marius, see*

*If you had Reason to suspect my Foresight ?*

[ Exit.

Luc. *(Gods ! how divinely fair ?)*

[ Aside.

Jul. *Oh cruel Fate !*

Cal. *If the just Gods decree, I lose Trebonius,  
Calphurnia readily submits ;*

*For Love on other Terms is base.*

*My promis'd Happiness, alas !*

*Is in an Instant fled.*

*What Pains and Torments, oh ye Gods !*

*Does cruel Love inflict.*

*My, &c.*

## SCENE XII.

LUCIUS and MARIUS.

Mar. Tell me : Did the great Mother of the Gods  
Declare her Will? And what's the Destiny of Rome?  
Wherefore do you weep?

Luc. My Tears are not without a Cause;  
Behold, Great Sir, and read.

Mar. Rome triumphs—— (Then I ask no more)  
[Stops from Reading.

Nor care not what ensues, If Rome but conquer.

Luc. Ah Marius! You have nothing read as yet.

Mar. But Mars, the dreadful God of War,  
Requires your Daughter as a Sacrifice:  
Thus Heav'n ordains, the which not done,  
Rome to perpetual Slavery is doom'd.

[MARIUS continues thoughtful.

Luc. Ungrateful Maid, since you disdain'd my Love,  
You now shall feel my Vengeance. [Aside.  
Have you read all?

Mar. And is this the worst of my Misfortunes?

Luc. But your Paternal Love?

Mar. When Love to Rome pleads in my Breast,  
Nature itself gives Place. Calphurnia dies;  
And thou, Great Rome, shall o'er the Cimbrians triumph.

## SCENE XIII.

TREBONIUS and LUCIUS.

Treb. Lucius.

Luc. Sir.

Treb. Why does my cruel Fate  
Deprive me of my promis'd Love?

Luc. Do you expostulate with Heav'n?

Rome

SCENA XII.

LUCIO, e MARIO.

*Mar.* La gran Madre de' Numi  
Parlò dunque o Nipote? E qual di Roma  
È il destino? tu piangi?

*Luc.* Mira Signor, se giusto è il pianto, eleggi  
[*Presenta un foglio a Mario, che legge.*

*Mar.* Roma fia trionfante. (Altro non chiedo.)  
[*Interrompendosi dal leggere.*

Siegua che puote, e Roma vinca. *Luc.* Ah Mario  
Nulla ancora intendesti.

*Mar.* Ma al gran Nume dell' armi  
L' unica figlia tua, che sveni è d'uopo.  
Commanda il Ciel tanto adempir conviene,  
O Roma scorgerai serva in catene. [*Mario resta pensoso.*

*Luc.* (Calfurnia ingrata mi sprezzasti Amante,  
Or mi prova Nemico.) [*A parte.*

Udisti? *Mar.* E questo è tutto,  
L' orror di mia sciagura?

*Luc.* Ma il tuo paterno amore?

*Mar.* Quando mi parla in sen l'amor di Roma  
Sen tace ogn' altro affetto;  
Morrà, morrà mia figlia,  
Roma, già vinti i Cimbri Io ti prometto. [*Parte.*

SCENA XIII.

TREBONIO, e LUCIO.

*Treb.* Lucio? *Luc.* Signor?

*Treb.* Qual rio destin mi toglie  
Ciò che mi diede Amor? *Luc.* Ragion tu chiedi  
De' voleri del Ciel? Roma non soffre

Un Cittadin protervo  
Che più che della Patria è d'amor servo.

Non v'è più di che sperare,  
Ti consiglio abbandonare  
La beltà, che il cor desia.  
Per la Patria a te conviene  
Disprezzare ogn' altro bene  
Che contrario à quella sia.

Non, &c. [Parte.

## S C E N A XIV.

TREBONIO *solo.*

Ah no! Lasciar non deggio  
L'Idolo del mio sen, il mio bel Nume;  
Roma, Roma, che mira  
Con pupille amorose i proprj figli  
Scorgerà, che se l' Alma in me sospira,  
Non è viltà di Core;  
E scuferà il mio duolo un giusto amore.

Non so Lasciar quel volto  
Che può l' almo bear,  
E il sen può consolar,  
Sì vaga è sua beltà.  
E voi più grate Aurette  
Veloci, e placidette  
Volate al caro bene,  
Placate le sue pene,  
S' ancor penando stà.

Non so, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

ATTO



*Rome will disown th' unworthy Man,  
Who to his Country's Good and Glory  
Prefers an idle Passion.*

Now quite depriv'd of Hope,  
Cease thinking of the fair.  
And to your Country's Good  
Let mighty Love give place.

Now, &c.

SCENE XIV.

TREBONIUS *Alone.*

Treb. *Ab, No.*

*I cannot quit the Idol of my Heart.*

*Rome, who with kind Concern beholds her Sons, will see  
My Sighs proceed not from my want of Courage ;  
And Love himself will plead my injur'd Cause.*

I'll not forsake the charming Fair,  
Who can alone my Ease restore.  
Fly, swift ye Breezes, to my Love,  
Relieve her Pain, and calm her Breast.

I'll, &c.

The End of the First Act.



## A C T II.

## S C E N E I.

A Court answering to Calphurnia's  
Apartment.

TREBONIUS and ALVIDA.

Alv. **B**Y your vain Love and fruitless Constancy,  
You impiously prophane the Right of Heaven.

Treb. To my Calphurnia Love I swore,  
Which ne'er shall end but with my Life.

Alv. What if a Beauty of superior Grace,  
And more attractive Charms, should offer Love?

Treb. Such I shall ne'er behold.  
What Face, what Soul, what Air can equal hers?

Alv. Why need I longer dally?  
Turn, turn, your Eyes on me, oh cruel Man!  
No more I'll strive my Passion to conceal,  
Which, Spite of my self, my Sighs and Looks betray.

Treb. Oh keep that Love for some more worthy Object,  
And still forget not that you are —

Alv. I well remember that I am Oritia,  
And you alone can make me ever happy.

Treb. Marius here! Oh Gods! Recal  
Your wand'ring Reason, and compose your Looks.  
Farewel, Oritia.

S C E N E



## A T T O II.

## S C E N A I.

*Atrio corrispondente alli Appartamenti di Cal-  
furnia.*

TREBONIO & ALVIDA.

*Alv.* **U**N vano Amor nutre costanza insana,  
E i diritti profana,  
Che si devono al Ciel. *Treb.* Fede giurai  
A Calfurnia, e fedel Calfurnia sola  
Amerò finch' io viva.

*Alv.* E se beltà maggior ti offrìsse amore?

*Treb.* Beltà Maggior? Qual volto,  
Qual alma, qual costume  
Può aguagliarsi al mio Bene? *Alv.* (Ah che più tardo?)  
Volgi spietato un guardo  
Nel volto mio, più non ti celo il Core,  
Te lo dicon quest' occhj ;  
Crudel, parlano a te questi sospiri.

*Treb.* Serba ad altri il tuo affetto, e ti sovvenga  
Chi sei. *Alv.* Io so, che sono  
Orizia Amante e tu 'l mio caro bene.

*Treb.* Quì Mario? Oh Dio!  
Ricomponi il tuo volto; Orizia addio. [Parte.

SCENA

## SCENA II.

MARIO et ALVIDA.

*Alv.* Sconoscete; Io ti seguo.*Mar.* Orizia? e dove?*Alv.* (Si nasconda l'ardor sott' altro ardore.)

Ecco Osiri, ecco Osiri. [Si finge invasa dall' Nume.]

*Mar.* Quelli erratici sguardi  
Fuori dell' uso umano accesi, e torvi,  
Mostran, che il Nume suo l' agita, e scote.*Alv.* Affetti Molli  
De' sette colli

Fian la ruina,

Che il Ciel destina;

S'arma la destra

Del Ciel Maestra.

Già stride il fulmine,

Scoppia la folgore,

E i lauri cadono

Schiantati e in cenere.

Amore il Core

D' un Traditore

Crucia, dilania,

Stermina, lacera,

Ch' egli discernere

Non fa la rosa

Dalla noiosa

Pungente spina. [Parte.]

*Mar.* Non sarà molle Amore  
La ruina di Roma, in fin ch'io serbo  
Entro del petto mio Romano il Core.



SCENE II.

MARIUS and ALVIDA.

Alv. *Soon will I follow you ungrateful Man.*

Mar. *Oritia! Where?*

Num.

Alv. *(The better to disguise my real Love  
I'll counterfeit another Passion.)*

[*Aside.*

*Here Osyris, here. [Pretends to be inspir'd by the  
Goddeſs.*

Mar. *By her distracted Speech and wilder Looks,  
She seems inspired by the Goddeſs.*

Alv. *Inglorious Love will cause the Fall,  
Which threatning Fate decrees to Rome.  
With dreadful Thunder Heav'n is arm'd,  
Hark! How it rattles in the Skies.*

*The Bolt is shot,  
The Lightning falls,  
The Lawrels fade,  
And turn to Dust.*

*Tormenting Love with Anguish rends  
A Traytor's Breast, and gnaws his Heart;  
Nor can his blinded Passion know,  
A Flower from a prickly Thorn. [Exit.  
Inglorious, &c.*

[Part.

Mar. *Inglorious Love shall never ruin Rome,  
While Marius has a Roman Soul,*

## SCENE III.

MARIUS, and then JULIA.

Mar. Come, Julia, and rejoice ; that by our Blood,  
We can secure to Rome its Pow'r and Glory.

Jul. What is't, I hear?

Mar. Be you the Bearer  
Of these most happy Tidings to Calphurnia.

Jul. Does cruel Heaven then command,  
That Death shou'd close those Eyes that bear on Earth,  
The nearest Likeness to Celestial Beauty?

And can you, Marius, give consent?

Mar. The God's will have it so :  
Rome and our Glory both require it.

Jul. Oh Gods ! Oh Rome ! Oh Glory !  
See here Great Marius at your Feet,  
Your Julia kneels. Behold these Tears——  
Which from a Mother's tender Heart proceed.

[He raises her up.

Mar. No more,  
It is resolv'd Calphurnia die,  
That by her Fall our Country may be crown'd  
With lasting Peace and never fading Lawrels.  
Julia, forbear your Tears, and let your Eyes  
Betray the same Tranquillity my Heart enjoys.

As to the Sea the Springs return,  
From whence at first they had their Source:  
So shall Calphurnia yield to Rome,  
That Blood which Rome at first infus'd.

As, &c.

SCENE

## S C E N A III.

MARIO, e GIULIA, *che sopraggiunge.*

*Mar.* Vieni Giulia a gioir ; col sangue nostro  
Afficurar vuol Roma

Di sua potenza, e di sua Gloria il Fato.

*Giu.* Che intesi mai ? *Mar.* Tu la felice nuova  
Reca a Calfurnia. *Giu.* Il Cielo

Chiede adunque veder chiusi quei lumi,  
Che fan fede quaggiù di sua beltade ?

E tu Mario lo vuoi ? *Mar.* Lo vonno i Numi,  
Lo vuol la Gloria nostra, e Roma il chiede.

*Giu.* O Numi ! o Gloria ! o Roma ! Ecco al tuo  
Signor la Sposa tua, vedi il mio pianto, (piede  
Che ben senza rossore  
Una Madre discior può in pianto il Core.

[*La leva da terra dicendo.*

*Mar.* Non più : Mora Calfurnia,  
E sia la Patria cinta

Di palme, e sian tranquille,

Giulia, qual' è il mio cor le tue pupille.

Porta quel fiume al mare

L'onde sonanti, e chiare,

Perchè dall' Ocean ebbe già l'onde.

Cada mia figlia esangue,

E renda pur quel sangue

A Roma, ch' entro lei Roma diffonde.

Porta, &c.

D S C E N A

## S C E N A. IV.

GIULIA, e poi CALFURNIA.

*Giu.* Qual improvviso colpo?*Cal.* Madre? Che fia? Sospiri? e violenta  
Freni ne' mesti lumi il pianto appena?  
Minaccia forse il Cielo

Al destino di Roma oltraggi, &amp; onte?

*Giu.* Ah mia figlia. *Cal.* Deh siegui.*Giu.* Oh dio! Non oso.*Cal.* Pera il Cimbri Orgoglioso  
Sola cagion d'aspro tormento a Roma.*Giu.* Ah! per veder la sua superbia doma,  
Quante lagrime, ahimè, quanti sospiri  
Sparger degg'io? *Cal.* Ne assisteranno i Cieli.*Giu.* Ne son co' Numi, e col destin crudeli.*Cal.* Deh rasserena omai le meste ciglia,  
Qual debolezza è questa?*Giu.* Addio mia Figlia.

Nel partir da te mia vita  
Sento l'Anima smarrita,  
Sento il piede vacillar.  
Se mirar potessi il core,  
Scopriresti il mio dolore,  
Che mi sforza a sospirar.

Nel, &amp;c. [Parte.

## S C E N A. V.

CALPHURNIA, e LUCIO.

*Luc.* Deh non sdegnar, che anch'io sposa, e Signora  
Del tuo gioir metta il mio core a parte.  
(Tu morirai crudel.)

*Cal.*

*Luc.*  
(*Bur,*



## S C E N E IV.

JULIA, and then CALPHURNIA.

Jul. *Oh fatal Stroke !*

Cal. *Dear Madam, what's the Cause  
That thus you sigh, and scarce have pow'r to curb  
Those Tears with which your Eyes are swell'd :  
Does angry Heaven threaten ought to Rome ?*

Jul. *Ah most unhappy Daughter——*Cal. *Proceed, I pray.*Jul. *Oh Gods ! I cannot.*

Cal. *May the proud Cimbrian perish by the Sword,  
Who thus disturbs our Peace.*

Jul. *Alas ! that Conquest must be purchas'd  
At far too great a Price.*

Cal. *The God's will sure assist us.*Jul. *To us they still are cruel and relentless.*

Cal. *Dear Madam, mod'rate your excessive Grief,  
Despise such Weakness ; and, with Resolution,  
Prepare your Soul to bear the Shocks of Fate.*

Jul. *Farewel, my dear Calphurnia.*

Now in this cruel Parting do I prove  
Torments more exquisite than those of Death ;  
A dreadful Horror seizes on my Soul,  
My trembling Limbs can scarce sustain their Weight.  
Oh ! were my Heart but open to thy View,  
Thou there woud'st see the Source of all my Grief.

## S C E N E V.

CALPHURNIA and LUCIUS.

Luc. *Permit me, Madam, now to share your Joys.  
(But, cruel Death shall shortly be thy Fate)*

36 CALPHURNIA. [Act II.

Cal. (*I understand his Meaning*)  
*A Roman, Sir, no Joy can ever know,*  
*When angry Heaven aims its Bolts at Rome.*

Luc. *But Joy must sure attend th' Approach of Hymen.*

Cal. *What e'er the Gods decree, I'll readily obey.*

Yes I will bid adieu to Love  
 And set my Heart for ever free;  
 A Soul with steady Virtue arm'd  
 Can bear the Loss of all it loves.

Yes, &c.

SCENE VI.

LUCIUS, and then TREBONIUS

Luc. *I'm much deceiv'd, if, at the first sight of Death,*  
*Your Soul remains unmov'd.*

Treb. *Can Rome hope no Relief, but thro' Calphurnia's*  
*Blood?*

Luc. *Great Mars, to whom, in this Extremity,*  
*The Romans sue for Aid, commands her Death.*

Treb. *Oh!— wou'd but offended Heaven and Rome,*  
*Accept my wretched Life, in lieu of her's,*  
*How chearfully shou'd I resign my Breath?*

Luc. *I, who am near allied to her by Blood,*  
*Without the least concern deliver'd,*  
*The Goddess's Commands to Marim.*

I

Treb.

*Cal.* (Conosco l'arte)

Signor : Non v' è gioire in cor Romano,  
Quando contra di Roma  
Fulmini stringe disdegnoso il Cielo.

*Luc.* Le Faci d' Imeneo  
Accendono di gioja,

*Cal.* Io so volere  
Col volere de' Numi.

Sì sì ch'io vuò lasciar  
L'affetto lusinghier,  
E prima abbandonar  
Chi m' innamora.

Se grande un petto ha il cor,  
Non sa poi sospirar,  
Se il Ciel lo priva ancor  
Del ben, che adora.

Sì sì, &c.

S C E N A. VI.

LUCIO, e poi TREBONIO.

*Luc.* Non so, se in faccia a morte  
Quel Lume di Virtù sarà sì altero.

*Treb.* Dunque di Roma ogni speranza langue,  
Se di Calfurnia il sangue  
Barbaramente non si sparga ?

*Luc.* Marte  
Lo vuol, Roma in periglio  
Da lui richiede aita.

*Treb.* E perchè non chiedere o Roma, o Cieli  
Il Sangue mio? Crudeli;  
Io contento morrei.

*Luc.* Il sangue a lei mi stringe, e pure lo stesso  
Non ebbi orror, della gran Madre Idea  
Portare a Mario i sensi.

*Treb.* E si dovea.

Così dispor di ciò, ch'era d' altrui?  
 Calfurnia è mia; di Giuno all' Ara inanti  
 Io ricevei sua fede, ella il mio core,  
 E a dispetto d' Amore  
 Morte immatura avrà da sciorre il nodo?  
 Odimi Cielo: Io voglio  
 Più chiaro testimon del tuo desio.

*Luc.* Trebonio: tu vaneggi, e chi son Io?  
 Tacciar d' incerta fè Lucio il Nipote  
 Di Mario? *Treb.* Male intesi,  
 Sono talor del Cielo i sensi, e aspira  
 La fellonia contro la sorte altrui.

*Luc.* Scuso un tal favellar in chi delira.

[Parte.

*Treb.* Empio ti punirò  
 Già l' ira mia destò  
 L' audace tuo pensier  
 Perfido ingrato.  
 E vano lo sperar  
 Ch' io lasci mai d' Amar,  
 Libro il cor non ho  
 Che altrui l' ho dato.

*Empio, &c.*

## S C E N A. VII.

*Parte interna del Campidoglio, che serve di Vestibolo avanti  
 il Tempio di Giove Capitolino, da una parte del quale  
 sono i Larj Dei de' Romani, dall' altra parte vi è il Monte  
 Tarpeo con una Scalinata, che riserisce alla porta di detto  
 Tempio, e grotta alle radici del Monte.*

*LUCIO da una parte, & ALVIDA dall' altra.*

*Luc.* Numi del Campidoglio, a voi presento  
 Il brando altero mio, di sangue lordo  
 Del barbaro Giugurta a voi Nemico.



Treb. *And will the cruel Gods deprive me of Calphurnia;  
Mine I may call her now, since, at great Juno's Altar,  
We mutually exchang'd our Vows and Hearts.*

*And must inexorable Fate so soon  
Dissolve by Death the sacred Union?*

*Forgive me, Heaven, if I doubt your Will,  
And humbly beg to have a farther Proof,  
Of this your dire Command.*

Luc. *Trebonius, much I fear you rave,  
Or who am I, that you shou'd doubt the Truth  
When Lucius, Marius's Nephew, speaks?*

Treb. *Oft is the Will of Heav'n misunderstood,  
And Villains oft, to serve a private End,  
Aim to subvert another's Happiness.*

Luc. *Since Madness is the Cause, I shall excuse,  
The Insolence of your unbridl'd Tongue.* [Exit.

Treb. *My Soul with just Resentment fir'd,  
Perfidious Wretch, shall soon revenge  
Thy base and treach'rous Arts.  
From Love I never can be free,  
Since she to whom my Heart I've giv'n,  
Is so divinely fair.* My, &c.

## SCENE VII.

An inward part of the Capitol, which serves as a  
Porch before the Temple of Jupiter Capitolinus:  
On one Side of which are the Lay Gods of the  
Romans; on the other, the Tarpean Mountain with  
Steps that answer to the Gate of the Temple, and  
a Grotto at the Foot of the Mountain.

LUCIUS on the one side, and ALVIDIA on the other.

Luc. *To you, Great Gods, that o'er the Capitol preside,  
I dedicate my slaught'ring Sword, imbru'd  
With vile Jugurtha's Blood.*

40 CALPHURNIA. [Act II.

Alv. (*Ab me ! what do I hear ? My Father slain ?*)  
*Oh Lucius !*

Luc. Let me here perform my Vows.

[Goes to lay his Sword on the Altar.

Alv. (*Gods ! what must I do ?*

*The inhuman Wretch has kill'd my Father.*)

Luc. In vain the Rebel Numida attempted  
 To break his Fetters, and escape my Vengeance,  
 For at the Entrance of the Capitol  
 I stabb'd the Villain with this Arm.

Alv. Heav'ns ! I die.——

Luc. Oh charming Maid !

Alv. Alas ! where am I ?

Luc. In the Arms of one that loves you.

Alv. (*My Weakness has betray'd me,*  
*I'll have recourse to Art.*)

*A suddain Joy has overpowr'd my Heart,*  
*For now, ye Gods ! my Brother is reveng'd ;*  
*Arbantes who was kill'd by that perfidious Wretch.*  
*Oh ! Let me kiss the Hand that gave the Blow.*

Luc. Forbear, my Dear, and be assur'd,  
 If what I've done is pleasing to you,  
 My Services are fully recompenc'd.

Alv. If, in Return, Oritia, ought can give,  
 Expect it as your just Reward.

Luc. Your Love is all I ask.

Alv. (*I'll with Deceit, pursue my full Revenge.*)  
*Trebonius has so highly injur'd me,*  
*That nothing but his Death can satisfy*  
*My just Resentments, and procure my Ease,*  
*Which if you can accomplish, — I'll be yours.*

Luc. I fly.——

Alv. Stay yet a while,  
 I have a mighty Secret to unfold.

Luc. Is't possible ?

Alv. Let us retire, I hear some coming,  
 Delay may frustrate our Designs.

[They enter the Cave.

SCENE

Atto II.] CALFURNIA. 41

*Alv.* (Aimè! che sento? Estinto è il Genitore?)

*Lucio?* *Luc.* Lascia che i' adempia il voto.

[*Va a porre la Spada sull' altare.*

*Alv.* (Numi! che far degg'io?

L'Empio crudele uccise il Padre mio!)

*Luc.* Il Numida rubello a nuovo laccio

Venia di servitude, allor che infrante

Le sue catene, ad altra fuga il piede

Egli volgea; ma in vano:

Che a piè del Campidoglio

Cadde trafitto al suol per questa Mano.

*Alv.* Cieli! Io moro. *Luc.* Oh bella!

[*Softiene Alvida, che sviene.*

*Alv.* Ahi! dove son? *Luc.* Di chi t'adora in seno.

*Alv.* (Vile cor mi tradisti; arte mi giovi.)

Improvviso gioire

Refè il mio cor languente:

E vendicato o Numi il sangue mio.

(Medito la vendetta)

Arbante a me German quell'empio uccise;

Lascia, che umile Io baci

La destra, che 'l trafisse.

[*Vuol baciargli la mano.*

*Luc.* Ah no mia cara:

Godo, che a te fia grato

Il colpo di mia man. *Alv.* Spera in mercede

Quanto Orizia può darti.

*Luc.* Altro che l'Amor tuo bella non chiedo.

*Alv.* (Si deluda, e s'adempia alta vendetta.)

Fia tuo il mio cor, qualora

Tu il sciolghi da pensier saldo, e pungente;

Trebonio è reo ver me, vuole il mio amore

L'empia testa abbattuta.

*Luc.* Io volo — *Alv.* No, ti arresta;

Sol per pochi momenti ad alti arcani

Mio caro Io ti vuol meco.

*Luc.* Ed è pur vero?

*Alv.* Quà gente? andiam; faria

Gran periglio l'indugio all'opra mia.

[*Entrano nella Spelonca.*

SCENA

## S C E N A VIII.

GIULIA, CALFURNIA, e TREBONIO.

*Cal.* No, sono vani i pianti.

*Giu.* Ah! Figlia, è sempre

Troppo l' ora vicina

In cui tronchi la Parca a noi lo stame,

Fuggi il Cielo crudel.

*Treb.* Già tutto è pronto,  
Ciò, che allo scampo è d'uopo.

*Giu.* Vedi la Genitrice?

*Treb.* Vedi o cara il tuo Sposo?

[a 2.] Chieder per te, per loro a te pietade?

*Cal.* Più Madre i non conosco,  
Nè Sposo più; sol vedo  
Il ferreo carro, e la servil catena,  
Onde in trionfo avvinta  
Roma ne andria de' suoi nemici in preda.

*Treb.* Nè ti muove l' acerba  
Sciagura mia? *Cal.* Mi pesa  
La sciagura di Roma; ella è in periglio,  
Sol io salvar la posso; Io vuol morire.

*Giu.* Vanne pur, vanne e mori  
Figlia ingrata, ingrato Cor,  
Se il morir stimi costanza.

Quel Amor,  
Che per me non hai crudele,  
Nel mio Cor  
Ha cangiata la sembianza.

Vanne, &c.

S C E N A



SCENE VIII.

JULIA, CALPHURNIA, and TREBONIUS.

Cal. *All Tears are vain.*

Jul. *Alas ! my dear Calphurnia,  
The fatal Hour of Death approaches ;  
Let me persuade you, fly this dangerous Place.*

Treb. *All is in Readiness for your Escape.*

Jul. *Can you, unmov'd, behold your Mother's Grief?*

Treb. *Oh ! turn your Eyes on your Trebonius.*

[a 2.] *Pity our Sufferings, and preserve your Life.*

Cal. *I know you now no more.*

*I only see Great Rome to Slavery brought,  
And all her captive Sons, in Fetters led,  
To grace the Triumph of th' insulting Foe.*

Treb. *Oh ! cruel Maid !*

*Can you so unconcern'd see what I suffer ?*

Cal. *Since I alone can save my sinking Country,  
Its Glory I'll consult, and bravely dye.*

Jul. *Since then, Ungrateful, you're resolv'd,  
Go and embrace the Death you chuse ;  
But as you've lost your Love for me,  
Mine too perhaps may find a Change.*

*Since, &c.*

SCENE

## SCENE IX.

CALPHURNIA, TREBONIUS, and then MARIUS.

Cal. Unhappy Julia is so far mistled,  
By her maternal Love for me,  
As not to entertain a Thought of Glory.

'Tis you, Trebonius,  
When the cold Hand of Death has clos'd these Eyes,  
Must mitigate my Mother's Grief: And tell her——

Treb. Shall then a Dagger pierce that precious Breast?  
Ah! no, my Life.

Mar. 'Tis now no time  
To talk of idle Love, but think on Death.

Cal. Your Daughter, Sir, tho' of the weaker Sex,  
Can boast a Heart as great and brave as yours;  
And ever will, to Life, prefer her Glory.

Treb. Glory to me so fatal?

Mar. Now, my Calphurnia, I must own  
You worthy of the Blood from whence you sprang.  
[Embraces Calphurnia.

Cal. If Heav'n but help him bear the Shocks of

(Fare,  
My Heart the Frowns of Fortune shall de-

(spise;

To Rocks and Winds no more I'll vent my

(Sighs,

Nor shall sad Eccho my Complaints repeat.

[Exit.

## SCENA IX.

CALFURNIA, TREBONIO, e poi MARIO.

*Cal.* O Madre : ah ! ch'ella vinta

Da troppo sdegno, mira

Nul' altro più che 'l suo materno afferto.

*Trebonio* Io te ne priego ; allorchè morte

Chiuse avrà queste Luci,

Tu la consola, e dille——

*Treb.* Un empio ferro

Passerà il tuo bel sen ? Ah no cor mio.

*Mar.* Tempo non è d' udir voci d' amore.

Ma di pensar, quando fia d'uopo a morte.

*Cal.* Signor : Son del tuo sangue ; e cor men forte,

Benchè in più debil sesso,

Del tuo core Io non ferbo ;

Vedo mia gloria, e questa sol desio.

*Treb.* (Gloria per me spietata !)*Mar.* O sangue mio !

[Abbraccia Calfurnia]

*Cal.* S'a lui dà forza il Fato

Sprezza il mio cor piagato

Tutte le pene ancora

D'Amor, ch'è cieco.

Non Spargerò querele

All' aura, ai sassi, ai venti,

Ne' udrai de' miei lamenti

Il suono, e l'eco.

S'a lui, &amp;c. [Parte.]

SCENA

## S C E N A X.

MARIO, e TREBONIO.

*Mar.* Tu sospiri?*Treb.* Signor: Padre tu sei,  
Ma questo cor, cor è di sposo amante.*Mar.* Morte cotanto gloriosa, e altera,  
Non è, qual pensa alcun, l'ultima sera;  
Ma il primo dì, che scorge a nuova vita.*Treb.* Da te, che se' braccio di Roma, e Mente  
Pende il destin de' Cimbri, e in quel destino  
Quello della mia Sposa:  
Sovvengati Signor, che Padre sei.*Mar.* Son Padre, ma son pria Figlio di Roma.*Treb.* Nulla sperar dunque poss'io? *Mar.* Superbo  
Parla il Cimbri in Senato; ha il Ciel prescritto  
Col sangue di mia Figlia  
Un ben degno castigo al suo delitto.

[Parte Mario.]

*Treb.* Son nato a sospirar  
Perchè l'affetto  
In petto  
A me contende il Ciel.  
Non deggio più sperar,  
Se già la calma  
All' Alma  
Mi toglie Amor crudel.

Son nato, &amp;c.

S C E N A



SCENE X.

MARIUS and TREBONIUS.

Mar. *What? Do you sigh?*

Treb. *You, Sir, resent the Loss but as a Father,  
But I have double Reason to complain,  
Both as a tender Lover and a Husband.*

Mar. *A Death so glorious shou'd not be esteem'd  
The final Period to a wretched Life;  
But rather as a Change to one far better.*

Treb. *On you, the Lord, and main Support of Rome,  
Depends the Cimbrian's Fate, and my Calphurnia's,  
To whom, forget not, Sir, you are a Father.*

Mar. *'Tis true, I am a Father, but a Roman too.*

Treb. *What must I then despair?*

Mar. *The haughty Cimbrian, even in the Senate,  
With daring Insolence defies us;  
But Heav'n decrees with my Calphurnia's Death,  
His Pride to humble and restrain his Pow'r.* [Exit.

Treb. *My Life in Sighs must now be spent,  
Since Heav'n forbids my Love.  
Depriv'd of Hope, I now despair,  
Of e'er enjoying Ease.* [Exit.

My &c.

SCENE

## SCENE XI.

ALVIDA and LUCIUS coming out of the Cave  
and looking towards the Scene where TREBONIUS  
had enter'd.

Alv. Do you see him?

Luc. I do. Shall I obey your Orders?

Alv. His Death's resolv'd. But——

Luc. What?

Alv. The Time's not come.

Luc. I'll after him.

Alv. With black Aletto's dreadful Rage,  
Your Heart, as yet unfit, must be prepar'd.  
You saw below the threefold Magick Knots  
I there did consecrate to Cerberus,  
The Firebrands I kindled, and the Rods  
I offer'd to the Furies.

Luc. What more is wanting to compleat the Charm,  
And fill my Soul with Fury?

Alv. The horrid Sound of sacred Verse.

Dire Ministers of Hell,  
That punish mortal Men,  
To this known Voice arise.

Luc. A Chilnes runs thro' all my Veins.

Alv. By Sphinx, by Cerberus,  
By all the Fiends that dwell  
In the Tartarian Caves,  
To this known Voice arise.

Luc. Oritia, hold——

Alv. Fear not. (Impious Wretch, thy Death's decreed.)  
By all the Pow'rs of Hell,  
By th' infernal Styx,  
By fiery Flegethon,  
And Erebus profound,  
Dread Ministers of Wrath,  
To this known Voice arise.

[The Scene darkens.

Luc

## SCENA XI.

ALVIDA, e LUCIO.

*Sortendo dallo speco, e guardando verso la Scena per dove era entrato Trebonio.*

*Alv.* Il vedi? *Luc.* Sì deh lascia  
Ch'io adempia il tuo desir.

*Alv.* Vuò ch'egli mora,  
*Ma. Luc.* Che?

*Alv.* Non è giunto il momento ancora.

*Luc.* Il Sieguo. *Alv.* Armato pria  
Col furore di Aletto

Voglio, che sia il tuo sen; là giù vedesti

I trè nodi, che a Cerbero sacrai,

Le tre faci, che accesi, e i tre virgulti,

Che alle Furie donai.

*Luc.* Che più si chiede,  
Perchè di quel furor mio spirto s'armi?

*Alv.* Al sacro suon d'orrendi, e noti carmi

Dire: Ministre a rei d'empj tormenti

Uscite a' noti accenti. *Luc.* Io tremo, e gelo.

*Alv.* Per la Sfinge, per Cerbero, pe' i mostri,

Che de' tartarei Chiostri,

Sono forza, e poter, Dire: feroci

Uscite, uscite alle ben note voci.

*Luc.* Orizia?

*Alv.* Non temer (empio cadrai)

Per le trecento Deità d'Averno;

Per la tremenda Stige,

Per lo nero Acheronte,

Per l'igneo Flegetonte,

Per l'Erebo profondo, e l'atra Lite,

Dire: Ministre a' noti accenti uscite.

[Si oscura la Scena.]

58 CALIFORNIA. [Atto II.]

*Luc.* Ahime! che veggio? ove mi ascondo?

*Alv.* Ferma.

Del furor di Cocito, io t'empio il seno  
(Egli ti sia veleno)

[*Tocca Lucio.*

Talchè versato di Trebonio il sangue,  
(Cadi tu pur esangue.)

*Luc.* Basta, basta; son pago, il mio valore

D' Aletto col furor fervido bolle;

Ecco o miei sdegni in questo brando un tuono,

Una saetta, un fulmine, una folgore

Ad atterrar il mio fatal nemico.

M'accese o bella un guardo

Di tua beltà

Più ardori, che non ha

L'ardente face.

Megera col velen

Dilacera il mio sen,

Più che di Tizio il cor

L'angel vorace.

*M'accese, &c.*

SCENA XII.

*ALVIDA sola.*

L'estinto Padre, e l'occupato Regno

Han già svegliato alla vendetta il core,

Contro vn Amante ingrato,

Una rivale odiata,

E un empio traditor. Punire Io voglio

Usando ed arti, e frodi

Femina imbelle anco il Romano Orgoglio.

Render voglio ogn' uno amante

E poi far, che peni ogn' ora.

Vuò mostrar grato semblante

Per piagar chi non m'adora.

*Render, &c.*

SCENA



ACT II. CALPHURNIA.

51

Luc. *What is't I see, ah! whither shall I fly?*

Alv. *Yet, hold.*

*With hellish Rage your Breast I'll fill. (That, be thy Poison.)*

[*Touching Lucius.*

*That having kill'd Trebonius, (thou may'st also die)*

Luc. *Enough.*

*Infernal Fury now has seiz'd my Soul.*

*Swift as the Lightning with my Sword I'll fly,*

*And rush with Vengeance on my mortal Foe.*

*The Flames which your bright Eyes have rais'd,*

*Within my Soul, are more Intense*

*Than ever any Fire produc'd.*

*Megara's Poison gnaws my Breast,*

*More than the Vulture when he feeds,*

*On wretched Titius's tortur'd Heart.*

*The, &c.*

[*Exit.*

SCENE XII.

ALVIDA alone.

Alv. *My injur'd Father kill'd, and Kingdom lost,*

*Have rous'd my angry Soul to take Revenge,*

*At once on an ungrateful Lover,*

*Ahated Rival, and an impious Traytor.*

*Which, tho' a Woman, I'll effect by Art,*

*And teach the Roman Pride to stoop.*

*I'll study ev'ry way to please,*

*Till to my Charms they're Captives made;*

*And those that venture to resist,*

*My utmost Hate shall still pursue.*

*I'll, &c.*

SCENE

E 2

## SCENE XIII. A Chamber.

CALPHURNIA alone.

Cal. Oh Gods! and dost thou Weep, Calphurnia  
 When thou art sensible that that's a Crime?  
 But can'st thou then so readily forsake,  
 Thy Father, Mother, and thy much lov'd Lord,  
 Without a Tear, at such a cruel Parting?  
 What say'st, Calphurnia? — If thy Blood's not shed,  
 Rome cannot add to all her other Lawrels  
 Those of the conquer'd Cimbrian. — Must I then die? — Yes.  
 Before this Day's elaps'd, my Life must end.  
 But forbear, Calphurnia, —  
 And let thy Tears no more betray thy Weakness.

Good Heaven, teach me how to bear  
 The Pain and Anguish of my Soul,  
 Without complaining of my Fate.  
 Tell me, ye cruel Gods, oh why?  
 Why must I leave the Man I love,  
 And yield my self a Prey to Death?  
 Good, &c.

The End of the Second Act.

ACT

## S C E N A XIII. Camera.

CALFURNIA *sola.*

Cal. Calfurnia; oh Dio! tu piangi?  
 Sai, che il tuo pianto ancora è fallo enorme?  
 E lascerai la Genitrice, il Padre,  
 L' amato tuo Consorte  
 Senza versar dagli occhj amaro pianto?  
 Ah Calfurnia, che parli?  
 Se tu non spargi intrepida il tuo sangue  
 Roma non conterà fra lauri suoi  
 De' flogiogati Cimbri il lauro altero.  
 Deggio dunque morir? Sì  
 Ah——Calfurnia: Tu piangi?

Misera! Che farò?  
 Lagnasi questo Cor,  
 Mentre non può soffrir  
 Il suo do'or.

Ditemi oh Dei perchè?  
 Degg' il mio ben fuggir?  
 Ditemi: ha da morir  
 Chi pena per Amor?

Misera, &amp;c.

*Fine del' Atto Secondo.*



# ATTO III.

## SCENA I.

*Piccola sala nel Palazzo di Mario con sedie  
per li Senatori.*

MARIO, e SICELIO co' Senatori, e poi CALFURNIA.

*Mar.* **P**Adri : il Cimbri superbo  
La Maesta Latina insulta, e vuole  
La pace sì, ma insieme ardito chiede  
Suolo, ov' erger Cittadi : lo col mio sangue  
Dispor vuò i Numi al suo crudel castigo.

*Cal.* Mi si lasci l'ingresso.

*Mar.* Anco mia Figlia

Viene per involar palme al Tarpeo ?

*Cal.* Padri : Se in voi quel luminoso lampo  
Di bella gloria, onde farei sì altera  
Desta invidia, o livor ; pace si accordi  
Al fastoso nemico.

Ma se menti del mondo

Voi sete, a me non tolga invido Fato  
Il mio trionfo.

*Sic.* E qual ragione insana  
Dal tuo Amor t' allontana ?





ACT III.

SCENE I.

A Room in the Palace of Marius, with  
Chairs for the Senators.

MARIUS, and SICELIUS, with the Senators, and then  
CALPURNIA.

Mar. **T**O you I must declare, illustrious Fathers,  
With how much Insolence the haughty Cimbri  
Dare to affront the Majesty of Rome.  
They sue for Peace, but arrogantly claim  
On those Conditions, Land to build them Cities.  
But rather than accept their Terms, my Blood  
Shall first dispose the Gods to their Destruction.

Cal. Calpurnia begs to have Admittance.

Mar. What? Can my Daughter meanly condescend  
To entertain a Thought to Rome's Disgrace.

Cal. Most noble Fathers, if the Thirst of Glory,  
Which would immortalize my Name for ever,  
Be any Way displeasing to you ;  
Let Peace be granted the insulting Foe.  
But if you still maintain the Pow'r and Wisdom,  
For which you are so fam'd throughout the World,  
Permit not envious Fortune to deprive  
My longing Soul so glorious a Triumph.

Sic. What Frenzy's this misguides your wand'ring  
Reason?

56 CALPHURNIA. [Act III.

*Cal. To Arms, brave Romans, let your Hearts prepare,  
And with victorious Lawrels grace the Capitol.  
With Joy I can behold approaching Death:  
And that inglorious Peace, so much desir'd,  
By its uncertain Consequence, I dread.*

*Sic. You have prevail'd. The Senate has decreed,  
You undergo the Fate that Heav'n alots.  
Die. — And let our succeeding Conquests crown,  
With future Glory, your immortal Name.*

[Exit with the Senators.

*Mar. My dear Calphurnia, how the Thought affects me,  
When I consider your Heroick Soul  
Must shortly leave you, and again return  
To that eternal Mansion whence it came!*

*Cal. Do you then weep, Sir?*

*Mar. Alas! I weep for Joy;  
Once more, before your virtuous Soul  
Ascends the starry Orbs and State of Bliss,  
Let me embrace you close within my Arms.  
Now, Daughter, I am satisfied, prepare to die.*

*Cal. Forget not, Sir, the Promise which you made,  
That as I pass'd, you'd strew the Way with Flowers,  
And grace my Triumph with your Presence.*

*Mar. With eager Haste I'll go,  
And with this fond Embrace receive my Word.*

*With Pleasure I shall see you die,  
And in your happy Fate rejoice.  
Blest Maid! for whom Heav'n has prepar'd  
Lawrels, and everlasting Fame.*

*With, &c.*

SCENE

## Atto III.] CALFURNIA.

357

*Cal.* Guerra, guerra o Romani,  
Si rechin nuove palme al Campidoglio;  
Deggio morire, e nel dubbioso evento  
La pace altrui sì cara è il mio spavento.

*Sic.* Hai vinto; a te non toglie  
Il Senato di Roma  
Ciò che ti diede il Ciel; muori, e fia gloria  
Del tuo nome immortal nostra Vittoria.

[Parte cò Senatori]

*Mar.* Diletta Figlia: Ah quanto move, ah quanto  
L' Anima mia, che tua virtù se'n rieda  
Al soggiorno immortal, d' onde discese?

*Cal.* Piangi Signor? *Mar.* Piango di Gioja: Ah!  
Che tu ritorni in fra i Siderei Cori (prima  
Alma bella, alma forte

Ti vuol stringer al sen, va Figlia, e muori.

*Cal.* Ascolta o Padre; a te sparger di fiori  
Spetta il sentier di morte a passi miei  
me'l prometti? Verrai con tua presenza  
A crescer fasto al mio Trionfo? *Mar.* Io stesso  
Affretterollo; sì mia Figlia prendi  
Con la fe, ch'io prometto un altro amplesso.

*Mar.* Sì vedrò nella tua Morte  
La tua bella ultima sorte,  
E godrò nel tuo morir.

Te felice, a cui dal Fato  
Immortal ferro è serbato  
A far pago il tuo desir.

Sì vedrò, &amp;c.

SCENA

SCENA II.

TREBONIO, e CALFURNIO.

Cal. L' ora è questa mio spirito —

Treb. Ah Sposa ! e questo

L' istante più funesto

In cui la sorte armata

Pugna contro il mio cor.

Cal. L' Alma beata

Nel suo gior, deh ! non turbar mio sposo.

Treb. E il nostro Amore ?

Cal. Egli con me non muore.

Cal. Caro : ti Lascero,

Ma sempre a te sarò

Fida e costante,

Treb. Cara : Non partirò,

Ma prima morirò

Fido e costante.

{ Che se pensando vo,

a 2. { Che più non ti vedrò,

Langue penando allor,

Il corè Amante.

Caro, &c.

SCENA III.

GIULIA, e detti, e poi LUCIO.

Giu. Serba, Trebonio, serba

La sposa tua ; non resta

Se non tua spada in sua difesa ; questa

Dal' Amor tuo si tratti ; oggi tu sei

Suo Padre, e Sposo, e se gl' ingiusti Dei

Vogliono il sangue suo ; tu sei quel Nume,

Che dee serbarlo.

Luc.



SCENE II.

TREBONIUS, and CALPHURNIA:

Cal. *The Hour is come. Oh! my Soul—*

Treb. *Alas! my Life, the fatal Minute's near,  
In which the cruel Gods will rack my Soul.*

Cal. *Forbear, Trebonius, your vain Complaints,  
Disturb no more the Quiet of my Soul.*

Treb. *But where's our Love?*

Cal. *That still will live, tho' I am gone.*

Cal. *Tho' I must leave you now, my Dear,  
My Heart shall ever faithful prove.*

Treb. *From you, my Life, I ne'er will part,  
But show my Constancy in Death.*

*When I revolve the dismal Thought,  
That I must never see you more:*

*My Heart with tort'ring Grief oppress'd,  
Sinks with the painful Weight of Woe.*

*Tho', &c.*

SCENE III.

JULIA, with the aforesaid, and then LUCIUS.

Jul. *Save, save, Trebonius, your unhappy Bride,  
Nought can defend her but your conqu'ring Sword;  
And may your Love add Vigour to your Arm.  
This Day you are at once her Father and Husband:  
And tho' the Gods unjustly claim her Blood,  
You are the Power that ought to save it.*

Luc.

Luc.

60 CALPHURNIA. [ACT III.

Luc. Proceed, illustrious Virgin, and receive  
Immortal Glory that attends you.

(But first my Vengeance) Cal. Julia and Trebonius, adieu.

Jul. Yet hold, my Daughter.

Treb. Ah, stay.

Luc. So daring and presumptuous? [To Trebonius.

Treb. While yet a Drop of Blood remains,  
Calphurnia shall not die.

Jul. As you regard a Mother's Prayers, depart not.

Cal. Forgive me, Madam, this neglect of Duty,  
And let me first obey the Gods Commands.

Jul. Go then, inhuman Wretch,  
And glory in your barb'rous Cruelty :  
Death soon shall end my Sorrows.

Cal. It must not be—Oh Gods! assist,  
And teach my wav'ring Heart to act;  
If to a Mother's Tears I yield,  
To Heaven's Commands I must be deaf.  
It must, &c.

SCENE IV.

LUCIUS, and TREBONIUS thoughtful.

Luc. Oh! how the Thoughts of Vengeance glad my Soul.  
[Aside.

Treb. Whither, oh Gods! would'st thou, Calphurnia, go?  
But dar'st thou, base and bloody Miscreant,  
Rejoice in her untimely Death?

Luc. Draw.—And, in reward for such opprobrious Terms,  
[Draws his Sword.  
I'll send your Soul to the infernal Shades,  
A Victim to my Wrath.

Treb.

Atto III.) CALFURNIA. 61

Luc. Vieni,  
Vieni, Vergine illustre, ove t'attende  
Tua bella gloria (E più la mia vendetta.)

Cal. Giulia, Trebonio, addio.

Giu. Ferma o Figlia.

Treb. Ti arresta.

Luc. Tanto ardir? [A Trebonio.

Treb. In fin che goccia

Di sangue correrà per le mie vene,  
Non morrà la mie sposa.

Giu. Ubbidienza

T'impongo; non partir.

Cal. Madre: perdona

Che al Cielo, e a' Numi ubbidir prima io debbo.

Giu. Va; di tua crudeltà gioisci ingrata,  
Consolarmi saprò con la mia morte. [Parte.

Cal. No; oh Dio che mai farò?

Deh! Cor mio non mi lasciar.

Se la Madre ascolterò,

Deggio i Numi abbandonar.

No; oh dio, &c. [Parte.

SCENA IV.

LUCIO, e TREBONIO *pensoso*.

Luc. (Pel piacer di vendetta.)

Treb. Ove te n'vai?

Sposa? — Calfurnia? Oh Numi! Ah indegno, ah  
crudo!

Tu fai gioja sua morte?

Luc. Impugna, impugna il ferro. [Snuda la spada.

Mi tacciasti d' indegno;

Olocausto discenda a mia vendetta

Tuo spirito a popolar l' ombroso Regno.

Treb. I

# 62 CALFURNIA. [Atto III.]

**Treb.** Io rispetto del Consolo le soglie;  
Ma non però si toglie  
A me vendetta, e a te castigo: al Colle  
Di Quirino t'attendo.

**Luc.** Io ti precorro, e col furor, ch' ho in seno  
[Ripone il ferro.]

**A Numi** di mie furie, empio ti sveno.

Col tuo sangue a terra sparso

S'uniranno alle vendette

Tuoni folgori, saette,

E tutt' arso

Forse il Lazio si vedrà.

**E di Roma**

Su la chioma

Fulminati ancor gli allori

Sangue, e Stragi

Il mio sdegno griderà.

Col tuo, &c.

## SCENE V.

**TREBONIO solo.**

Infelice Trebonio, a che sei giunto?

T' invidia il Ciel la Sposa,

Ed è posto in cimento

Or da Lucio tua vita:

Farò d' ambi vendetta.

Ma; contro chi vendicherò Calfurnia?

Il Ciel me la rapisce,

E contro il Cielo (ahimè!) forza non giova,

Se per sempre da lei mi vuol disgiunto.

Infelice Trebonio; a che sei giunto?

Tu perderai Calfurnia!

Ah! che a quel Nome, oh Dio!

Sento tutto agitarsi il sangue mio,

E gelarsi in un punto:

Infelice Trebonio a che sei giunto?

Se



Treb. *Were't not that to this Place I bear Respect,  
You soon shou'd feel th' Effects of my Resentments;  
At the Quirinal Mount, I'll wait your coming.*

Luc. *Expect me there before you, and prepar'd  
To sacrifice your bold aspiring Soul,  
To the dread Furies that possess my Breast.*

Your impious Blood by me disperst,  
The Heavens in Thunder shall approve,  
And Latium shall be seen in Flames.  
Rome's Lawrels turn'd to Dust shall fall,  
Slaughter and Blood shall both combine,  
To gratify my full Revenge.

SCENE VI. Your, &c.

SCENE V.

TREBONIUS alone.

Treb. *Wretched Trebonius! How adverse is thy Fate!*

*Heav'n cruelly debars me of my Wife,*

*And Lucius threatens me with Death.*

*Then both must feel th' Effects of my Displeasure.*

*But, alas! On whom must I revenge Calphurnia?*

*'Tis Heav'n alone that forces her away;*

*And against Heav'n, what Power can prevail?*

*If Fate determines we must part for ever.*

*Alas! Trebonius, what Misery attends thee?*

*Must thou for ever lose Calphurnia?*

*Oh Gods! The killing Thought distracts my Mind,*

*And chills my circulating Blood.*

*Unhappy Wretch! to what am I condemn'd?*

64 CALPHURNIA. [Act III.

As when a dang'rous Wound is touch'd,  
The Smart is felt the more severe.  
So when my Suff'rings strike my Mind,  
The heavier they oppress my Heart.  
As when, &c.

[Exit.

SCENE VI.

MARIUS, then ALVIDA and JULIA.

Mar. My Soul, now undisturb'd, may freely act,

[Sits down.

And yield a Moment to Paternal Love.

Calphurnia, cruel Heaven!—must die.

Rome, in a Father, from her Throne beholds—

Oh Gods! But what?—A Roman's Heart.

E'er long too, she shall see the Cimbri vanquish'd

By this victorious Hand; and her triumphant Head

Adorn'd with Lawrels of immortal Glory.

But oh! distracting Thought! Calphurnia dies.

[Puts himself in a thoughtful Posture, covering  
his Eyes with his Hand.

Alv. Blest Opportunity! He is alone,

And all his Spirits drown'd in Sleep.

Courage, Alvida: Sacrifice your Foe

To your Resentments for a Father slain,

And Kingdom lost.

[Draws a Dagger

Mar. Oh Gods! Calphurnia dies.

Alv. And you with her.

[Endeavours to stab

him, but is prevented by Julia

Jul

Se mai vien tocca  
Piaga mortale  
Aspro fa il male  
E vie più cresce  
Fiero il dolor;  
Tale anch'io sono  
Che se rammento  
Il mio tormento  
Tanto s'accresce,  
Ch' opprime il Cor.

Se mai, &c. [Parte.

SCENA VI.

MARIO, poi ALVIDA, e GIULIA.

Mar. Cor di Padre : s'iam soli ; or ben possiamo  
Lasciar libero il varco al nostro amore. [Va a sedere.  
Calfurnia—oh Dio ! sen muore——  
Roma dall' alta sede  
Nel Cor del Padre vede——oh Dei che vede ?  
Sì ; vede il Cor d'un Cittadin Romano.  
Vedrà da questa mano  
Sconfitti i Cimbri, e Roma  
Cinta di Glorioso almo splendore :  
Ma la mia Figlia, oh Dei ! Calfurnia muore.

[Si mette in atto pensoso, coprendosi gl' occhj  
con la mano.

Alv. Che opportuno momento ! è solo, e dorme ;  
Alvida, ardir : il tuo crudel Nemico  
Sacrifica a' tuoi Regni, e al Genitore.

[Snuda un pugnale.

Mar. Calfurnia oh Dei ! sen muore !

Alv. E tu con lei.

[Tira un colpo, che vien  
ritenuto da Giulia, che sopraggiunge.

Giu. A Mario ?

Alv. A Mario sì.

66 CALFURNIA. [Atto III.

*Mar.* Ah temeraria! [Levandosi da sedere.

*Giu.* A guardia degli Eroi vegliano i Numi.

*Mar.* Empia: come? perchè tenti mia morte?

*Alv.* Perchè sappi o superbo,

Che anco in cor non Romano

Alberga, e in cor di donna anima forte.

*Mar.* Alma forte non è quella, che nutre

Il senso vil d'un tradimento indegno;

Perdono il tuo trascorso,

E lascio il tuo castigo al tuo rimorso.

[Parte.

*Giu.* Orizia? in che giammai

Mario t'offese? dimmi——

*Alv.* Un dì il saprai.

'E pur dolce la vendetta

Quando è lungi lo sperar,

Ed a me piace, e diletta,

Se dà tregua al mio penar.

Non farà che questo Core

Stia lontano dal suo Ben,

Son tradita, ma il dolore

Non opprime il mesto sen.

'E pur, &c.

(O vero.)

[Io cerco nel Seno

Distrugger l'affanno

Che il Cor m'agitò.

Se soffro, se peno,

E' il fato tiranno

Che già m'oltraggiò.

Io cerco, &c.

[Parte.

SCENA



ACT III.] CALPHURNIA. 6

Jul. To Marius, this!

Alv. Yes. To Marius.

Mar. Perfidious Woman!

Jul. The Gods will still protect the Brave and Virtuous.

Mar. Vile Woman, what induc'd you to attempt m  
(Death

Alv. To let you see, proud Man, that tho' a Woman,  
And no Roman, I have a Soul undaunted.

Mar. That Soul's not Brave, that can do ought that  
Your Rashness I forgive, (base  
And be your own Remorse your Punishment. [Exit

Jul. Tell me, Oritia,  
Did Marius ever do you wrong?

Alv. E'er long you'll know.

To me how pleasing is Revenge,  
Which only can relieve my Pain,  
Since now no Room is left for Hope.  
From him I love, I ne'er will part,  
My Heart, tho' tortur'd and betray'd,  
Shall still with Courage bear its Fate.  
To me, &c.

F 2

SCENE

## SCENE VII.

JULIA.

Jul. Ye Gods, who rule the Destiny of Rome,  
 Either ye have brought me to preserve from Death  
 My noble Lord, the Glory of your Name.  
 But what will this avail? Alas! if still  
 You cruelly command my Daughter's Death:  
 Forsaken by Trebonius——condemn'd by Marins——  
 Oh most unhappy Maid! inhumane Father!  
 Cruel Stars!—And canst thou still, more wretched Julia,  
 Behold Calphurnia die, and thou survive?  
 Ah no. If Heaven be just,—as sure it must,—  
 The fatal Altar which the Priest prepares,  
 Shall not with Blood so innocent o'erflow:  
 Nor mournful Pomp obscure this glorious Day.

A pleasing Glimpse of Hope appears  
 To my afflicted Soul.  
 My Grief and Sorrows soon will cease,  
 And Happiness return.

A pleasing, &amp;c.

SCENE

## SCENA VII.

GIULIA.

*Giu.* Dei, che di Roma i gloriosi Fati  
Reggete in Ciel, quì mi guidaste a tempo,  
Nell' illustre Consorte  
Le Glorie a riserbar del vostro nome.  
Ma che mi giova, ahimè, questa pietade,  
Se della cara mia figlia la Morte  
Voi volete crudeli?  
Trebonio l' abbandona,  
Il Padre la condanna:  
Figlia troppo infelice,  
Padre troppo crudel, astri tiranni.  
Ma tu più di ciascuna  
Misera Genitrice, come potrai soffrire  
Veder morta la figlia, e non morire?  
Ah! che s'è giusto il Cielo,  
No; non vorrà, che l' innocente sangue  
Bagni l' altar, che il sacerdote appresta,  
E sia fregio del dì pompa funesta.

Un Ombra di pace  
Si mostra al mio cor,  
Affanno, che piace  
Mi viene a bear.  
Mi par che si cangi  
In gioja il dolor,  
E dica tu piangi,  
Ma devi sperar.

Un ombra, &amp;c.

## S C E N A VIII.

*Campo dedicato a Marte con Ara e Simulacro, a cui è acceso il fuoco pel Sacrificio. Porta chiusa nel fondo, per la quale si entra nelle stanze ove si conservano le vittime.*

SICÈLICO con Ministri, e poi CALFURNIA

Sic. Si accenda il foco, e la sacrata scure  
Si prepari o Ministri ; è questo il giorno,  
In cui Marte placato  
Deve di Roma assicurare il fato.

*[Apresi la Porta della stanza, ed esce Calfurnia preceduta dalle sue damigelle nel tempo, che si suona.]*

Sic. De' sensi contumaci  
Seda, o Figlia, i tumulti, e se ti resta  
Nulla a disporre, ora disponi.

Cal. Nulla  
Più mi rimane ; io lascierei gli affetti  
Di questo Core al dolce amato sposo ;  
Ma portarli vuò meco  
Là dove l' Alma ha il puro suo riposo.

SCENA



SCENE VIII.

A Field dedicated to Mars, in which is an Image and an Altar with a Fire kindled thereon for the Sacrifice. A Door shut at the end, that leads to the Rooms where the Victims are kept.

SICELIUS with Priests, and then CALPHURNIA.

Sic. *Let Fire be made ; and you, the Ministers of Death, Prepare the sacred Ax, that Mars this Day appeas'd, May Rome's Authority and Pow'r secure.*

[The Door opens, and while a Simphony is playing, enters Calphurnia preceded by her Women.

Sic. *Daughter, let all your Thoughts be now compos'd ; And if you've ought to say, 'tis time to speak.*

Cal. *Nothing remains to do, but to commend My tender Love to my unhappy Lord, And then my joyful Soul will rest in Peace.*

## SCENE IX.

ALVIDA, then TREBONIUS, with his Sword drawn,  
MARIUS, and JULIA.

Alv. Now, will I render Justice to my Love. [Aside.

Sic. May this unspotted Victim,  
Which thus I sacrifice before your Altar,  
Make full Atonement——

Jul. Hold.——

Treb. Oh! Save her precious Life; for, by my Sword,  
That Blood's already shed which Heav'n requir'd of Rome.

Alv. Are then, at last, all my Designs defeated? [Aside.

Mar. Ah! my dear Calphurnia.

Cal. Just Gods! what unexpected Chance?

## SCENE the Last.

LUCIUS wounded with Guards, and the abovesaid.

Luc. Marius, to you, to Rome, and to the World I speak  
I Lov'd Calphurnia, but my slighted Passion  
Prompted me to meditate her Ruin.

Mar. By what Attempts?

Treb. Let him proceed.

Cal. Oh Gods!

Luc. The sacred Oracle I falsified,  
Which did command that one of Marius's Blood  
Should as a Sacrifice to Mars be offer'd.  
The Words of Heav'n I chang'd, to serve my Purpose,  
And wickedly contriv'd a Letter,  
By which Calphurnia was doom'd to die.

Jul. Oh ye Powers!

Sic. Then Heaven's appeas'd.

Luc.

## S C E N A IX.

ALVIDA, poi TREBONIO con Spada nuda in mano,  
MARIO, e GIULIA.

*Alv.* (Si vendica il mio Amor.)

*Sic.* Questa, ch'io sveno

All' ara tua davante

Dilegui in un istante. —

*Giu.* Fermate. —

*Treb.* Il puro sangue

Si risparmi a Romani;

Ebbe il Ciel da mie mani

Il sangue, che desia.

*Alv.* (E sono inulta ancor?)

*Mar.* Dilettissima Figlia. *Cal.* E qual destino. —

## S C E N A Ultima.

LUCIO ferito tra Guardie e detti

*Luc.* Odi Mario, oda il Mondo, oda il Quirino:  
Amai Calfurnia, e disprezzato amante,  
Arsi di sdegno, e meditai vendette.

*Mar.* Che facesti? *Treb.* Lo ascolta

*Cal.* Oh Dei! *Luc.* Mentito

Da me fu il sagra Oracolo; richiese

Il Cielo a Marte sparso

Un sangue, che da Mario derivasse,

Io sacrilego osai

Volger a grado mio del Ciel gli accenti,

Altro foglio vergai

Sol per veder morta Calfurnia.

*Giu.* Oh Numi!

*Sic.* Placato è dunque il Ciel.

*Luc.* Trebonio feco

Morto Jo volea, che Orizia a me l'impose.

*Cal.* Barbari *Luc.* I Dei d'Averno

Han tradito mia speme; Io dal suo brando

Ebbi dell'error mio castigo illustre.

Lascia, Cerbero, Lascia

Ch'io mi ricetti nel Tartareo albergo.

*Mar.* Ei delira *Luc.* Perdona o grande Aletto,

Se ripieno il mio petto

Del tuo furor non usò ben tua forza.

[Muore.

*Treb.* Lucio è già estinto, e l'alma

Fuggì a gli abissi *Giu.* O cara amata figlia

*Mar.* Tu vivi? *Cal.* Padre mio! Mia Genitrice!

*Treb.* Cara mia Sposa? *Cal.* Amato mio Consorte!

*Treb.* Ti ritoglie Imeneo dal sen di morte.

*Cal.* Se nel bosco resta solo.

Col suo canto l'Ufignolo,

Va sfogando il suo dolor.

Gode poi, ch' ha ritrovato

L'adorato,

E perduto suo tesor.

Se nel, &c.

*Alv.* Mario: quella che vedi  
Supplichevole, e mesta

Priva del Genitor, priva del Regno

Chiede d'ogni suo errore a te perdono,

La Figlia di Giugurta, Alvida Io sono. —

*Mar.* Spera Real Donzella;

Tu nel Roman Senato

Più grande, e di te degno

Avrai, te lo prometto, e Padre, e Regno.

Al Tempio, o Sposi, e si restringa il Nodo,

Che quasi sciolsè iniquo avverso fato.

*Treb.* Poscia di Gloria al luminoso lampo

Contro il Nemico altier movasi il Campo.

C O R O



Luc. *Trebonius's Death I also did design,  
At the Instigation of Oritia.*

Cal. *Oh barb'rous Wretch!*

Luc. *Th' infernal Gods have now betray'd me;  
And, by Trebonius' Sword, my Crimes at last  
Have met their just Reward.*

*Dread Cerberus, receive my gasping Soul,  
And let me find Admittance in your Regions.*

Mar. *He raves.*

Luc. *Pardon me, dire Aletto,  
That when my Breast was with thy Fury fill'd,  
Thy Power I did so ill employ.*

[Dies.

Treb. *He's gone; and to the dark Abyss his Soul is fled.*

Jul. *My dear Calphurnia!*

Mar. *And dost thou live?*

Cal. *Oh Marius! Oh Julia!*

Treb. *My most ador'd Calphurnia.*

Cal. *My dear Trebonius.*

Treb. *Hymen now frees you from the Faws of Death.*

*In lonely Groves the Nightingale  
Complains the Absence of its Love;  
But when it's Mate again Returns,  
Its warbling Throat proclaims its Joy.*

*In, &c.*

Alv. *Marius, this humble Suppliant you see,  
Nest of both a Father and a Kingdom;  
Who sues for Pardon, for her past Offences,  
Is longer is Oritia as you thought,  
Alvida, Great Jugurtha's Daughter.*

Mar. *Rise, royal Maid; you in the Roman Senate  
Shall find a Father and a greater Kingdom.  
Go to the Temple, and tie the sacred Knot,  
Which Fate, had late so near destroy'd.*

Treb. *Then, led by the bright Track of Glory,  
We'll march our Forces 'gainst the haughty Foe.*

## CHORUS.

May Love encrease the Genial Fire,  
 And Peace and Joy dispel our Fear;  
 May gloomy Clouds and Mists retire,  
 And more propitious Stars appear.

May, &c.

F I N I S.

